

Salvatore Sechi  
**Moro, Arafat  
e Gheddafi**

Paolo Simoncelli  
**Deakin, De Felice  
e Mussolini**

Alberto Indelicato  
**Il maccartismo**

Fabio Fattore  
**Giornalisti in guerra**

Giovanni Rapelli  
**Il caso Gualino**

Riccardo Maffei  
**Andrea Caffi e l'Urss**

Carlo De Risio  
**A est di Suez**

*Sergio Romano*

**La sovranità dimezzata**

Da Cavour a Crispi, da Mussolini a Berlusconi



L'abbonamento di  
«Nuova Storia Contemporanea» anche  
**online!**

*Dal n. 1, gennaio-febbraio 2013  
è possibile abbonarsi alla rivista  
nella duplice versione  
**CARTA + WEB***



*Consulta,  
leggi  
e ricerca  
negli articoli  
in formato  
digitale!*

**Abbonamento CARTA + WEB**  
(sei fascicoli: dal n. 1 al n. 6 dell'annata 2013):  
**ITALIA: Euro 85,00 / ESTERO: Euro 165,00**

**Per abbonarsi: [laura.mori@licosa.com](mailto:laura.mori@licosa.com)**

*nuova*  
**CS** **Storia**  
**Contemporanea**

BIMESTRALE DI STUDI STORICI E POLITICI SULL'ETÀ CONTEMPORANEA

ANNO XVII NUMERO 6 NOVEMBRE-DICEMBRE 2013



**Le Lettere**

Direttore

---

Francesco Perfetti

Consiglio direttivo

---

Massimo De Leonardis

Spencer M. Di Scala

Didier Musiedlak

Francesco Perfetti

Giorgio Petracchi

Maurizio Serra

Comitato scientifico

---

Ottavio Barié, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*

Giuseppe Bedeschi, *Università La Sapienza, Roma*

Alain Besançon, *Institut de France*

Mauro Canali, *Università di Camerino*

Dino Cofrancesco, *Università di Genova*

Antonio Costa Pinto, *I.S.C.T.I., Lisboa*

Olivier Dard, *Université Paris-Sorbonne*

David D. Dilks, *The University of Hull*

Antonio Donno, *Università di Lecce*

Manuel Espadas Burgos, *C.S.I.C., Madrid*

Stephen Fisher-Galati, *University of Colorado at Boulder*

Giuseppe Galasso, *Università di Napoli "Federico II"*

Michael A. Ledeen, *American Enterprise Institute, Washington*

Rudolf Lill, *Universität Karlsruhe*

Juan J. Linz, *Yale University, New Haven*

Luigi Lotti, *Università di Firenze*

Edward N. Luttwak, *C.S.I.S., Washington*

Valeri Mikhailenko, *Università degli Urali, Ekaterinburg*

Sergio Minerbi, *Università di Gerusalemme*

Paolo Nello, *Università di Pisa*

Ernst Nolte, *Freie Universität, Berlin*

Giuseppe Parlato, *Libera Università S. Pio V, Roma*

Francesco Perfetti, *LUISS Guido Carli, Roma*

Richard Pipes, *Harvard University, Cambridge, Mass.*

Sergio Romano, *Università Bocconi, Milano*

Hagen Schulze, *Freie Universität, Berlin*

George-Henri Soutou, *Institut de France, Paris*

Jean Tulard, *Institut de France*

Hanno fatto parte del Comitato scientifico: Giuseppe Are, Pierre Chaunu, François Fejtö, Raimondo Luraghi, Nicola Matteucci, René Rémond, Eugen Weber

**SAGGI**

*Sergio Romano*  
 La sovranità dimezzata  
*Da Cavour a Crispi, da*  
*Mussolini a Berlusconi* 5

**RICERCHE**

*Giovanni Rapelli*  
 Il caso Gualino  
*I rapporti tra l'imprenditore*  
*e Mussolini, l'arresto e il confino* 11

*Fabio Fattore*  
 I corrispondenti di guerra  
 e la battaglia d'Inghilterra  
*L'Ufficio stampa e propaganda*  
*del corpo aereo italiano* 39

*Riccardo Maffei*  
 Un collaboratore occulto  
 di Roberto Suster  
*Andrea Caffi, esperto*  
*di Russia sovietica* 55

*Gabriele Miceli*  
 Il lato oscuro del fuoco  
*La cremazione dei cadaveri*  
*in Italia* 71

**DOCUMENTI E TESTIMONIANZE**

*Paolo Simoncelli*  
 Deakin, De Felice e una censura  
*politically correct*  
*Gli internati militari e un «Appunto»*  
*del Duce a Hitler (Rastenburg,*  
*20 luglio 1944)* 89

**NOTE E DISCUSSIONI**

*Carlo De Risio*  
 A est di Suez  
*La penetrazione nazista*  
*in Iraq, Siria, Iran* 99

*Alberto Indelicato*  
 Joseph McCarthy  
 e il maccartismo 121

*Salvatore Secchi*  
 Su Moro, Arafat, Gheddafi  
 e la strage di Bologna 129

**IL RAMO D'ORO**

*Luciano Monzali*  
 Pietro Pastorelli  
*Ricordo di uno storico italiano*  
*delle relazioni internazionali* 145

**STORIA E ANTISTORIA**

*Alberto Indelicato*  
 Punture di spillo 155

**RECENSIONI**

Oscar Sanguinetti, *Alle origini del*  
*conservatorismo americano. Orestes*  
*Augustus Brownson: la vita, le idee,*  
*di Giuliana Iurlano* 159

Rivista bimestrale anno XVII - n. 6 - novembre-dicembre 2013

*Direttore responsabile:* Francesco Perfetti  
*Segretaria di Redazione:* Serena Settesoldi  
*Impaginazione:* Stefano Rolle

*Direzione, Redazione e Amministrazione:*  
Casa Editrice Le Lettere srl  
Via Duca di Calabria, 1/1 - 50125 Firenze  
tel. 055.2342710 - fax 055.2346010  
e-mail: staff@lelettere.it - www.lelettere.it

*Abbonamenti e arretrati:*  
LICOSA  
Libreria Commissionaria Sansoni  
Via Duca di Calabria, 1/1 - 50125 Firenze  
tel. 055.64831 - fax 055.641257  
e-mail: laura.mori@licosa.com - www.licosa.com  
c/c postale 343509

*Abbonamento annuale SOLO CARTA (6 numeri):*  
ITALIA € 66,00 - ESTERO € 125,00

*Abbonamento annuale CARTA+WEB (6 numeri):*  
ITALIA € 85,00 - ESTERO € 165,00

*Arretrati € 16,00*

*Distribuzione nazionale nelle edicole:*  
Messaggerie Periodici S.p.A. - Via Ettore Bugatti, 15 - 20142 Milano  
tel. 02.895921 - fax 02.89504932

Autorizzazione Tribunale di Firenze n° 5081 del 14/07/2001

La pubblicazione dei contributi è subordinata al giudizio favorevole di *referees*.  
La responsabilità dei contenuti degli scritti appartiene agli autori.  
Articoli, fotografie e manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.  
La Redazione non assume responsabilità per la loro perdita.  
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

*La corrispondenza va inviata a:*  
Casa Editrice Le Lettere  
Via Duca di Calabria, 1/1 - 50125 Firenze

*Copyright* © 2013: Casa Editrice Le Lettere srl - Firenze

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014 presso la Tipografia ABC - Sesto Fiorentino (FI)

In copertina: la firma del patto lateranense su «La Domenica del Corriere» (24 febbraio 1929).

OSCAR SANGUINETTI, *Alle origini del conservatorismo americano. Orestes Augustus Brownson: la vita, le idee*, prefazione di Antonio Donno, Crotone, D'Ettoris Editori, 2013.

Atteggiamento o dottrina? In che modo può essere interpretato e definito il movimento conservatore? È con questo interrogativo che Oscar Sanguinetti<sup>1</sup> introduce il suo interessante lavoro sul pensiero conservatore di Orestes A. Brownson, una personalità poliedrica e asistemica, ma anche molto controversa, destinata a periodi alterni di notorietà e di oblio, con un punto di svolta importante costituito dalla sua conversione al cattolicesimo, che coagulò tutta una serie di riflessioni, anche di natura politica, attorno a un nucleo interpretativo forte, in grado di fare da amalgama alle diverse spinte provenienti dall'ambiente cattolico e conservatore degli Stati Uniti dell'Ottocento.

Uno dei temi affrontati da Brownson è l'“insorgenza atlantica”, cioè quel movimento transatlantico contro l'invasività dello Stato moderno sviluppatosi in Europa e in America e connotatosi come tentativo di saldare *ethos* religioso e identità nazionale emergente, un tentativo non sempre riuscito, tant'è vero che, in Europa, esso avrebbe aperto la strada a una violenza rivoluzionaria inaudita. Proprio la riflessione sull'“origine storica e non astratta della nazione” e sulla “democrazia territoriale” (p. 166) avrebbe portato Brownson a ripensare alla necessità di un credo religioso fondante attorno al quale la comunità avrebbe dovuto stringersi, con l'obiettivo di integrare i vari popoli, piuttosto che definire i tratti caratteristici dell'americanità. La “nazionalità spontanea”, da cui hanno avuto origine gli Stati Uniti d'America, ha creato contemporaneamente sia lo Stato, che la nazione, entrambi aperti alla partecipazione esterna, proprio perché liberi, universali e, soprattutto, basati sulla “religione civile”, vale a dire su un'“identità nazionale convenzionale, connotata da un insieme di credenze, valori e simboli biblico-classici, neutri rispetto alle fedi e alle varie tradizioni nazionali” (pp. 168-169). Una “religione civile” rafforzata dall'influenza delle logge massoniche, in particolare dalla Gran Loggia di Londra, piuttosto che dal Grande Oriente di Parigi; dunque, “una massoneria moderata, teista, pubblica, filantropica, che ospitava nelle sue officine, come ‘fratelli’ o come oratori, anche pastori cristiani riformati” (p. 34), molto diversa dalla versione francese radicale, anticlericale e anticattolica, che si affermerà, invece, nell'Europa continentale.

Brownson, insomma, è inserito a pieno titolo in quel *background* culturale e religioso della società americana post-rivoluzionaria, in cui si raffina e si approfondisce la costruzione dello Stato, si rivedono gli elementi costituzionali e si elabora un nuovo concetto di “Unione”, dopo l'esperienza dolorosa della guerra civile. È quello stesso *background* che filtra il *depositum* conservatore, selezionandone soltanto gli aspetti privi di contaminazione con cattive e discriminanti tradizioni, che consentono, per esempio, di accettare la “peculiare istituzione” della schiavitù. Brownson ha, per certi aspetti, un'attenzione particolare per lo scenario europeo, solcato dalle diverse correnti illuministiche e permeato da un vertiginoso processo di cambiamento,

ma anche strettamente collegato con il Nuovo Mondo, soprattutto per ciò che riguarda l'ambiente cattolico americano ottocentesco.

Del resto, come l'Autore giustamente sottolinea, Brownson cresce nel Vermont, all'ombra della cultura del riformismo evangelico *new englander*, a contatto con un ventaglio di esperienze politico-religiose, che vanno da quella mormone o avventista a quella congregazionalista, dalla presbiteriana alla battista o metodista. Qui si viene formando la sua *restless mind*, attraverso un percorso spirituale e intellettuale rapsodico e frammentario – a *bits and pieces*, come Patrick William Carey, suo biografo, lo definisce – ma profondamente concreto e vissuto, permeato di studi dei classici inglesi. L'atmosfera revivalista lo colpisce profondamente e lo porta a cercare la congregazione più adatta a lui, anche se poi si accosta, insieme alla famiglia, agli universalisti, diventando un noto e appassionato predicatore. In questa fase, Brownson sviluppa una concezione “liberale” e riformistica del protestantesimo, molto vicina a un evangelismo democratico progressista, che lo porta a sostenere posizioni all'epoca più marcatamente rivoluzionarie, soprattutto nei confronti dei neri e delle donne, e ad avvicinarsi a personaggi come Frances Wright e William H. Seward, il futuro segretario di Stato. La sua stessa adesione alla massoneria – testimoniata, del resto, da Lord Acton nel 1835 – verrà messa in secondo piano, in favore di una visione sostanzialmente antisettaria della politica americana.

Nella sua intensa ricerca intellettuale e spirituale, Brownson s'imbatte ben presto anche nel trascendentalismo, la corrente di pensiero sostenuta da Emerson e diffusa attraverso gli ardenti sermoni del rev. William Ellery Channing, un teologo unitarista bostoniano, che – nel suo celebre *Likeness to God* del 1828 – esprime l'idea della potenziale somiglianza dell'uomo con Dio, raggiungibile grazie alle Scritture e all'uso della ragione. Il sermone folgorante di Channing aprirà a Brownson le porte dei circoli *liberal* dell'East Coast e lo metterà in contatto con l'*establishment* intellettuale americano, portandolo a conoscere le opere di Constant, Saint-Simon, Heine, Cousin ed Hegel. La “Chiesa del futuro”, cui aspira nei suoi scritti, vale a dire una Chiesa universale e razionale in grado di unificare le molteplici denominazioni religiose, sembra costituire la sintesi della dialettica hegeliana, nel momento in cui punta alla “santificazione dell'umanità nel suo insieme, in uno sforzo che potrebbe sfociare in un'età di pace universale” (p. 93). Tuttavia, la finale divinizzazione dell'umanità – che riecheggia il motto mazziniano “Dio e Popolo” – sarà destinata a essere invertita, dopo la conversione al cattolicesimo, nel senso di un piegamento del divino sull'umano, nel farsi uomo di Dio, in un progetto di rilettura provvidenzialistica della missione dell'uomo nel mondo e, anche, del *Manifest Destiny* che stava accompagnando la costruzione della Repubblica americana.

Il percorso pre-conversione di Brownson accoglie anche le spinte socialiste e umanitarie della prima metà del secolo. L'attenzione alle *laboring classes* lo porterà ad anticipare alcuni temi di Marx e a sostenere che “l'eguaglianza nei diritti civili senza l'eguaglianza delle condizioni economiche vanifica la democrazia” (p. 99). In tale contesto, si pone anche la sua ammirazione per gli esiti della rivoluzione francese, giudicata “uno dei più gloriosi eventi della storia umana”, e, nel contempo, il suo dichiarato disprezzo per la posizione burkeana de *Le riflessioni sulla Rivoluzione di Francia*. L'anelito progressista e riformatore di Brownson si coniuga perfettamente con il suo spirito religioso di prima linea, producendo una delle tante forme di reazione all'industrializzazione capitalistica. Del resto, gli Stati Uniti della prima metà del XIX secolo erano già avviati verso un processo d'impetuosa trasformazione industriale, soprattutto negli Stati settentrionali, e ciò sollevava grandi proteste da parte dei riformatori sociali, che vedevano trapiantate, anche nel Nuovo Mondo, le conseguenze nefaste della rivoluzione industriale, già presenti nella società europea. Nel pano-



rama critico dell'epoca, Orestes Brownson si scagliava con forza contro la "classe media" protagonista del processo di modernizzazione, da lui giudicata ancora più pericolosa della nobiltà, in quanto protesa ad applicare un concetto arbitrario di eguaglianza, valido solo per sé rispetto alle classi superiori, ma inapplicabile nei confronti dei "proletari", destinati a rimanere in posizione subalterna. Naturalmente, poiché la società statunitense era caratterizzata dalla prevalenza della classe media borghese, i rischi per i lavoratori – a suo parere – sembravano moltiplicarsi.

Le abbastanza diffuse perplessità sull'industrializzazione, tuttavia, non si esaurivano nella critica *tout court* al sistema capitalistico, ma, soprattutto in America, si manifestavano anche in seno ai movimenti revivalisti, che cercavano di trovare un'adequata soluzione ai mali della società industrializzata attraverso il ritorno all'evangelismo delle origini. In questo senso, Brownson è perfettamente figlio del suo tempo e del suo ambiente, dal momento che sostiene un progetto di riforma economica e politica su base religiosa. Il compito precipuo del cristianesimo è, dunque, quello di favorire l'emancipazione dei lavoratori, e non – come spesso avveniva – di giustificare la divisione in classi e le diseguaglianze sociali. È proprio attraverso questo passaggio che Brownson approda, alla fine, a una forma di cattolicesimo democratico, maggiormente rispondente, a suo parere, a quella che avrebbe potuto costituire la vera missione divina della Repubblica americana.

Il momento decisivo della conversione si situa agli inizi degli anni Quaranta, in quel decennio cruciale per la società americana, durante il quale si consolida l'espansionismo statunitense e, nel contempo, si accende il dibattito sulla natura dell'Unione e sulla missione civilizzatrice della Repubblica americana, un dibattito che evidenzierà due diverse interpretazioni della nuova realtà politica e costituzionale – quella dei diritti degli Stati e quella dell'unità federale – e che si trasformerà, alla fine, in un sanguinoso conflitto in armi. Nell'aprile del 1843, la posizione di Brownson comincia a definirsi in senso conservatore: la sua collaborazione con la «Democratic Review» di John O'Sullivan si fa più critica, soprattutto dopo la pubblicazione di un suo articolo, *Democracy and Liberty*, in cui mostra chiaramente di essersi orientato verso il principio di realtà, accettando un'idea di progresso all'interno delle istituzioni esistenti. Insomma, egli è sempre più vicino all'idea che "solo nell'Ordine e attraverso l'Ordine" la libertà e la democrazia possano sussistere e che tale presupposto possa essere garantito soltanto dal cattolicesimo. Brownson, dunque, seguendo lo stesso ragionamento metternichiano, giunge a elaborare un'idea di libertà piuttosto come "punto di arrivo", in una progressione che vede, invece, il suo più significativo "punto di partenza" proprio nel concetto di ordine. La sua critica si appunta soprattutto sull'individualismo, connotato, a suo parere, alla logica protestante e agli interessi materiali, mentre egli – in un percorso d'irrequietezza intellettuale di stampo quasi bruniano – aspira a una "religione perfetta", a un rinnovato *Spaccio de la bestia trionfante*, che contribuisca a mettere in primo piano i valori della comunità, anziché dell'individuo. La tanto cercata "Chiesa del futuro" altro non è se non quella cattolica e romana, una chiesa grande, antica e stabile, capace di conservarsi nei secoli, nonostante le gravi crisi attraversate durante la sua esistenza.

Ma, anche all'interno del cattolicesimo americano – sicuramente meno permeabile alle polemiche anti-ecclesiastiche del secolo, a causa della netta separazione tra Stato e Chiesa –, la posizione di Brownson non è priva di contrasti, soprattutto se si considera che la Chiesa statunitense tendeva all'abbassamento della soglia dei principi del cattolicesimo, pur di fare proseliti o di non perdere i propri seguaci. In questo senso, il pensatore vermontese non ebbe scrupoli nel denunciare come estremamente pericolosa la "via americana al cattolicesimo", così come inizialmente aveva puntato il dito contro i rischi della "via irlandese", che andava a confliggere con l'idea di na-

zione americana che egli aveva in mente, basata su un nucleo solidissimo di verità teologica. Allo stesso modo, Brownson ripercorre le sue convinzioni passate alla luce della conversione, criticando ormai trascendentalismo e romanticismo, mazziniano e socialismo utopistico, senza tralasciare la tendenza del secolo verso l'esoterismo e lo spiritismo in voga tra l'*élite liberal* americana. Accettate ormai le categorie del cattolicesimo, egli non può che rilevare che si è trattato di meri epifenomeni di una generale patologia che affligge da tempo l'Occidente e che lo ha spinto a uscire dalla strada tracciata da Dio, per misurarsi con una presunta capacità dell'uomo di divinizzarsi. In realtà, si è perduto il più profondo significato delle umane conquiste, significato che sta nel costruire la società e lo Stato attorno all'idea di un ordine spirituale, inseparabile da una visione religiosa. Che Stato e Chiesa siano separati, va bene, e che lo siano nel Nuovo Mondo va ancora meglio; ma entrambi devono "fondarsi" su una verità teologica, che sia la base e l'essenza della stessa democrazia americana. È questo il significato della sua convinzione che il destino politico e quello religioso degli Stati Uniti sia un destino comune, perché "conforme all'ordine della realtà, o [...] all'idea divina della creazione".

Il recupero di quella verità "prima", che sottostà a qualunque aspetto della natura e della vita sociale dell'uomo, porterà Brownson anche a ripensare in termini nuovi il tema del peccato, vissuto come contrapposizione tra due metafisiche, come quelle descritte da Agostino, tra due "città", due principi speculari e confliggenti, che determinano lo svolgersi delle battaglie secolari dell'uomo, all'interno delle quali egli deve mettere da parte qualunque pretesa di farcela con le proprie forze soltanto. Scrive Sanguinetti: "Solo abbandonando ogni prospettiva di divinizzazione dell'umano con le sue sole forze e restaurando la vera gerarchia interna ed esterna all'uomo, i morbi [...] prodotti dalla rivoluzione moderna potranno essere sanati" (p. 163). La scoperta affascinante della cristianità medievale, al di là della barbarie feudale e della compromissione fin troppo esplicita della Chiesa col potere temporale, aprirà a Brownson la strada verso il recupero di quelli che sono i concetti fondamentali della società naturale, vale a dire la solidarietà, la sussidiarietà e l'organicità – dunque, i principi della futura dottrina sociale del cattolicesimo – che vengono rielaborati in forma più sistematica nella sua opera più compiuta, *The American Republic*. Qui, egli rivede le sue idee di "nazione", di "unione", di "democrazia territoriale", di "missione" americana e di "ruolo" degli Stati Uniti nel mondo, rileggendole alla luce della ormai profonda convinzione che la Repubblica americana possa realizzare il bene comune soltanto se si appoggia al credo della Chiesa cattolica romana. L'unico vero collante della società multietnica e multiculturale americana, così, è quel nucleo profondo di verità religiosa, in grado di unire in modo organico gli individui e gli Stati nel principio dell'esistenza/co-esistenza, integrandoli in un organismo politico comune e unico, come quello sancito dallo "Spirito del '76" e ripreso nella Costituzione storico-providenziale (e, perciò, autentica) degli Stati Uniti, che costituisca il limite proprio imposto al metodo democratico, deprivato da qualunque enfattizzazione di tipo politico o populistico.

Come magistralmente Sanguinetti fa notare, Brownson non può essere giudicato alla stregua di una sorta di "banderuola" religiosa e intellettuale, ma dev'essere inquadrato all'interno della complessità della società americana del XIX secolo, una società che, nel bene e nel male, stava proponendo un modello politico-istituzionale completamente nuovo, che scardinava del tutto i parametri tradizionali europei. Egli è, dunque, l'emblema stesso dell'irrequietezza del suo tempo, e il suo conservatorismo – che coniuga libertà e ordine, uguaglianza e gerarchia, natura e cultura – si traduce nel progetto di fare, del cattolicesimo, l'anima della *civitas* americana, così come nel passato lo era stato dell'Europa.

Giuliana Iurlano